

RAPPORTO: PERSECUZIONI NEI CONFRONTI DEGLI ATTIVISTI DEL DVK IN KAZAKISTAN

Il tribunale kazako ha bandito le attività del nuovo movimento di opposizione «Scelta democratica per il Kazakistan» (DVK). Ogni minimo supporto al DVK è punito con la detenzione. A tal proposito, le autorità stanno bloccando i social network e stanno sottoponendo i cittadini ad azioni di natura penale, a causa dei loro «like» e delle loro condivisioni sulla rete o per il semplice fatto di aver letto online il manifesto politico del DVK. La polizia trattiene persino coloro che camminano per strada reggendo palloncini blu, che è il colore dei simboli del DVK.



OPEN DIALOG

Data di pubblicazione:
02.04.2018

La Open Dialog Foundation è stata fondata nel 2009 in Polonia, su iniziativa di Lyudmyla Kozlovska, che oggi ricopre il ruolo di Presidente. Gli obiettivi costitutivi della Fondazione sono la tutela dei diritti dell'uomo, della democrazia e dello stato di diritto nell'area post-sovietica. Particolare attenzione è dedicata ad alcuni Paesi di questa regione, quali il Kazakistan, la Russia, l'Ucraina e la Moldavia.

La Fondazione persegue i propri scopi tramite l'organizzazione di missioni di osservazione, con l'invio di osservatori durante le elezioni e il monitoraggio del rispetto dei diritti dell'uomo nei Paesi dell'area post-sovietica. In base a quanto rilevato nel corso di queste missioni, la Fondazione redige rapporti, che vengono poi pubblicati e distribuiti presso le istituzioni UE, l'OSCE e altre organizzazioni internazionali, presso i ministeri degli esteri e i parlamenti dei Paesi UE, presso diversi istituti di ricerca e i media.

Oltre a svolgere tali attività di osservazione e analisi, la Fondazione collabora attivamente con i parlamentari particolarmente coinvolti nelle questioni di politica estera, di tutela dei diritti umani e di gestione delle relazioni con i Paesi dell'area post-sovietica, al fine di supportare il processo di democratizzazione e liberalizzazione delle politiche interne di tali Paesi. Un'altra importante sfera di azione della Fondazione riguarda il sostegno ai programmi destinati ai prigionieri politici e ai profughi.

La Fondazione ha rappresentanze permanenti a Varsavia, Kiev e Bruxelles.

Copyright: Open Dialog Foundation, Aprile 2018.

00-580 Varsavia

Aleja Szucha 11a, ufficio 21

Tel. +48 22 307 11 22

E-mail: odfoundation@odfoundation.eu

en.odfoundation.eu

Per maggiori informazioni, potete contattare:

Direttrice:

Lyudmyla Kozlovska lyudmylakozylovska@odfoundation.eu

Autori:

Igor Savchenko igor.savchenko@odfoundation.eu

Lyudmyla Kozlovska lyudmylakozylovska@odfoundation.eu

Andriy Osavoliyk andriy.osavoliyk@odfoundation.eu

Revisore: Lyudmyla Kozlovska

Design copertina: Mykhailo Fedyshak

Foto in copertina: Lada.kz

È permessa la riproduzione parziale o intera dei materiali contenuti in questo report, a condizione che la Open Dialog Foundation sia citata come fonte.

INDICE:

1. Introduzione.....	4
2. Gli attivisti sono convocati in questura e “informati” sulla responsabilità penale che scaturisce dal loro supporto al DVK.....	5
3. Fermo di cittadini con i palloncini blu in mano	6
4. Il Ministero degli interni afferma che la polizia locale è responsabile delle azioni intraprese nei confronti dei cittadini con i palloncini blu	9
5. Azioni penali nei confronti degli attivisti	10
6. Misure di psichiatria punitiva nei confronti dell'attivista Ardak Ashim	12
7. Blocco dei social network e modifica della normativa vigente al fine di intraprendere ulteriori azioni nei confronti degli attivisti dell'opposizione	12
8. Conclusioni.....	13

1. INTRODUZIONE

Nel marzo 2018 la corte del Kazakistan ha decretato l'interdizione del movimento d'opposizione "Scelta democratica per il Kazakistan" (DVK). Il DVK ha intrapreso le sue attività nell'aprile 2017 e ha visto rapidamente aumentare la propria popolarità. Tra i principali canali di diffusione delle informazioni del DVK, vi sono Instagram (182.000 follower per Ablyazov) e Telegram (più di 90.000 follower del gruppo "Attivista DVK", mentre i gruppi regionali del DVK su Telegram contano circa 40.000 follower).

Uno dei fondatori del DVK è il politico d'opposizione Mukhtar Ablyazov, considerato dal Presidente Nazarbayev come un nemico personale. Ablyazov ha affermato che il proprio obiettivo è cambiare il regime autoritario attraverso pacifiche proteste di massa e attraverso l'instaurazione di una repubblica parlamentare. Il clima di protesta in Kazakistan si sta intensificando, come confermato dagli ultimi scioperi e dalle azioni di protesta dei lavoratori del settore petrolifero e dei sindacati¹.

Nell'autoritario Kazakistan, il DVK è ormai l'unica forza politica che, lavorando segretamente all'interno del Paese e pubblicamente tramite i social network, si esprime a favore di un cambio totale del regime e organizza azioni di protesta. Gli attivisti del DVK svolgono attività di mobilitazione nelle varie regioni del Kazakistan.

L'aumento di popolarità del movimento d'opposizione sta iniziando ad essere una seria fonte di preoccupazione per le autorità, che, in risposta, hanno intensificato la lotta contro il DVK e la repressione nei confronti degli attivisti. A partire dal 2017, in Kazakistan si verificano sempre più frequentemente casi di problemi di velocità del funzionamento di Internet durante le dichiarazioni di Ablyazov su Facebook, Instagram o Telegram.

Recentemente, **la Procura Generale ha chiesto al tribunale di dichiarare il movimento d'opposizione DVK come "movimento estremista"**. Il 13 marzo 2018, la Sezione di Yesilskiy del Tribunale di Astana accolse tale richiesta e vietò le attività del DVK in tutto il Paese². Il movimento è stato accusato di "incitare all'odio sociale", "rappresentare le autorità in chiave negativa" e "fomentare un clima di protesta". Il tribunale kazako emanò tale delibera in maniera fulminea, a porte chiuse e in assenza di processo.

La decisione prevede **lunghe periodi di detenzione (fino a 17 anni) per qualsiasi forma di supporto al DVK**, inclusi post, commenti e like sui social network, nonché azioni di mobilitazione, partecipazione alle riunioni del movimento, diffusione di informazioni ecc. **I sostenitori del DVK sono soggetti ad azioni penali anche solo per il fatto di leggere e analizzare i materiali del movimento su Internet**. Attualmente, è noto che circa otto persone sono state sottoposte ad azioni di natura penale in relazione al loro sostegno nei confronti del DVK. Inoltre, l'attivista Ardak Ashim è diventata vittima della cosiddetta "psichiatria punitiva".

Le autorità bloccano Facebook, Instagram, Telegram e altri social network per rimuovere i materiali del DVK.

Nel periodo tra il 21 e il 22 marzo 2018, la polizia fermò diverse persone (tra cui famiglie con bambini) che stavano camminando per strada con dei palloncini blu (il colore dei simboli del DVK). Dopo aver controllato i documenti e trascritto i dati personali delle persone in questione, gli agenti minacciarono questi cittadini, dicendo loro che avrebbero risposto alla propria responsabilità penale "secondo quanto previsto dalla legge". Alcune persone sono state detenute.

Non tutti i soggetti menzionati in questo rapporto sono attivisti o sostenitori del DVK e non possiamo confermare chi tra questi lo sia davvero o meno. Eppure, attraverso una sorta di "caccia alle streghe", le autorità stanno accusando tutti i cittadini considerati scomodi di essere "sostenitori del DVK". In questo modo, le autorità costringono chiunque esprima posizioni critiche a vivere nel terrore e riducono

¹ http://ru.odfoundation.eu/a/8481_kazahstan-bolee-700-shahterov-obyavili-zabastovku

² <http://prokuror.gov.kz/rus/novosti/press-releasy/o-priznanii-dvizheniya-dvk-ekstremistskim>

al silenzio l'intera cittadinanza. La decisione di interdizione del DVK è utilizzata per reprimere ogni forma di dissenso. Attualmente, tutte le attività di tutela dei diritti umani, civili e di opposizione, nonché qualunque altra forma di dissenso contro le autorità, possono essere considerate come "sostegno al DVK" e, di conseguenza, possono scaturire in una condanna a lunghi periodi di detenzione.

La decisione riguardante l'interdizione del DVK viola gli obblighi internazionali di base accettati dal Kazakistan sotto la Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici, la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e gli articoli 1, 4 e 5 dell'Accordo di Cooperazione e Partenariato Rafforzato tra UE e Repubblica del Kazakistan. Attraverso le loro azioni, le autorità del Kazakistan stanno gravemente violando il diritto alla libertà di riunione e associazione, di espressione, il principio della libertà dei media e della diffusione delle informazioni, nonché il diritto a non essere soggetti a detenzione in modo arbitrario.

2. GLI ATTIVISTI SONO CONVOCATI IN QUESTURA E "INFORMATI" SULLA RESPONSABILITÀ PENALE CHE SCATURISCE DAL LORO SUPPORTO AL DVK

Il Pubblico Ministero del Kazakistan ha spiegato che **il motivo per cui il DVK è stato interdetto dal tribunale** consiste nel fatto che "*Mukhtar Ablyazov sta attivamente invitando i cittadini del Kazakistan a unirsi al DVK, contribuendo a creare un'immagine negativa del governo attuale e fomentando un clima di protesta*". Il Pubblico Ministero afferma che Ablyazov è coinvolto in "*mobilitazioni a favore di un cambio violento del sistema costituzionale*", in "*incitazione alla lotta sociale*" e che il suo obiettivo è quello di "*impossessarsi del potere*".

Ad oggi, la decisione del tribunale del 13 marzo 2018 non è stata pubblicata nel sito web dedicato ai servizi online della magistratura kazaka. I rappresentanti del DVK non sono stati convocati in tribunale e non possono nemmeno presentare ricorso, poiché il movimento non è un'organizzazione regolarmente registrata.

Subito dopo la decisione del tribunale, gli attivisti e i giornalisti di diverse regioni del Kazakistan sono stati convocati o portati nei commissariati. Questa misura ha coinvolto coloro che avevano espresso il proprio sostegno al DVK online, coloro che avevano criticato la decisione di interdizione del movimento o che avevano anche solo messo delle reazioni a certi post sui social networks.

Sono stati resi noti più di 16 casi in cui gli ufficiali di polizia hanno avvertito gli interessati della loro "responsabilità". Ma, in realtà, i casi di questo genere sono molto più numerosi. In particolare, i difensori dei diritti umani Bakhytzhhan Toregozhina, Galym Ageleuov e Yerlan Kaliyev, il giornalista Akmaral Shayakhmetova e gli attivisti Dilnar Insenova, Askar Shaygumarov, Suyundyk Aldabergenov, Kayrat Ismailov, Yergali Kayipnazar, Sergey Izmaylov, Alibek Musauli, Zhasaral Kuanyshalin, Marat Zhanuzakov, Kural Medeuov, Maygul Sadykova e Kenzhebek Sultanbekov furono convocati in commissariato al fine di dar loro "delucidazioni sulle conseguenze legali" dell'interdizione del DVK. Alcune di queste persone videro gli agenti di polizia far irruzione nelle loro case per fornire "delucidazioni". In molti di questi casi, gli ufficiali di polizia videoregistrarono le "conversazioni" con gli attivisti e il momento in cui venivano fornite loro le "delucidazioni".

Il Pubblico Ministero ravvisò nelle azioni degli attivisti "*segni di partecipazione alle attività di un'organizzazione estremista*". Maygul Sadykova affermò che gli ufficiali di polizia le chiesero "come avesse osato" appoggiare il DVK e le dissero di "non credere alle promesse di Ablyazov"³. Askar Shaygumarov, Suyundyk Aldabergenov e Alibek Musauli riportarono di avere subito minacce in commissariato e di aver ricevuto accuse di responsabilità penale per "estremismo", nel caso in cui

³ https://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=10112435094926904&id=2364618

dovessero continuare a reagire ed apprezzare i post del DVK e di Ablyazov, o se dovessero continuare ad esprimere il proprio sostegno nei loro confronti.

Nikolaos Marmalidi, residente nella provincia di Kostanay, fu convocato in commissariato, dove ebbe una conversazione con il Procuratore e con un rappresentante del KNB (l'agenzia di sicurezza nazionale). La conseguenza fu che Marmalidi dovette scrivere una "dichiarazione esplicativa" in cui "abiurava le proprie opinioni e idee"⁴. Ad Almaty, gli agenti di polizia minacciarono Dilnar Insenova, dicendole che se non avesse rispettato la decisione che vietava di appoggiare il DVK, sua figlia avrebbe "potuto non finire l'università".

Presso i commissariati furono fornite "delucidazioni" circa il significato legale e le conseguenze della decisione di interdizione del DVK. I convocati furono costretti a sottoscrivere un documento che attestasse l'avvenuto "avvertimento in merito alla responsabilità penale". Ad oggi, sono noti solamente alcuni nomi dei funzionari che hanno sottoscritto queste "delucidazioni": il procuratore della città di Astana Zh. Smatov, il procuratore di Almaty D. Shuykebayev, il procuratore della città di Kokshetau T. Ospanov, il vice procuratore della provincia del Kazakhstan Occidentale T. Naimanov, il procuratore della città di Atyrau, R. Kuttukov.

In base a quanto dichiarato dalla Procura Generale e ai testi di tali "delucidazioni"⁵, **attualmente in Kazakistan sono considerate fuori legge e passibili di sanzione penale le seguenti azioni:**

- Diffondere le idee del DVK e di Ablyazov, nonché esprimere la propria approvazione nei loro confronti;
- Diffondere qualsiasi materiale informativo a favore del DVK e di Ablyazov, compresi volantini, ma anche post, condivisioni, commenti e like sui social network. La Procura "raccomanda vivamente" di cancellare sui social network il proprio nominativo dai *follower* degli account in questione;
- Organizzare e partecipare a riunioni e iniziative legate al DVK e a Ablyazov;
- Fornire sostegno materiale, nonché "informazioni e altri tipi di servizi" a Ablyazov e al DVK.

La Procura ha sottolineato che **chi commette tali azioni è passibile di sanzioni penali per** "partecipazione a un'organizzazione di natura estremista" (art. 182 del CC della Repubblica del Kazakistan), "coinvolgimento in attività terroristiche o estremiste (art. 258 del CC della Repubblica del Kazakistan) e "partecipazione ad attività di organizzazioni precedentemente dichiarate estremiste" (art. 405 del CC della Repubblica del Kazakistan). Ciascuno di questi capi d'accusa prevede lunghi periodi di detenzione in caso di condanna (da 2 a 17 anni).

3. FERMO DI CITTADINI CON I PALLONCINI BLU IN MANO

I leader del DVK proposero ai propri sostenitori di partecipare ad un'azione: durante i festeggiamenti per il Nauryz (21-22 marzo), suggerirono di camminare per le strade con dei palloncini blu, il colore dei simboli del DVK. Presso i commissariati, gli attivisti furono "avvertiti" di non visitare luoghi pubblici nei giorni festivi.

Il 21 e 22 marzo 2018, in diverse regioni del Kazakistan, gli agenti di polizia (spesso in borghese) fermarono le persone che camminavano per strada tenendo in mano dei palloncini blu. Questo anche se

⁴ https://bureau.kz/novosti/sobstvennaya_informaciya/izgnanie_eresi_cherez_obyasnitelnuyu/

⁵ <https://www.facebook.com/toregozhina/posts/1857241457621764> ; https://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=10112435094926904&id=2364618

sui palloncini non compariva alcun simbolo o anche se vi era solamente la bandiera del Kazakhstan⁶. **Gli agenti fermarono, tra gli altri, famiglie con bambini piccoli, spaventando i bambini**⁷.

La polizia fornì diverse spiegazioni delle proprie azioni: alcuni agenti dissero che stavano effettuando dei "controlli operativi" delle persone con i palloncini blu; altri citarono un ordine emanato dalla polizia e dal governatore locale; altri fecero riferimento alla decisione del tribunale sull'interdizione del DVK⁸; altri parlarono di un "rafforzamento delle misure di sicurezza per i festeggiamenti" ecc. In una registrazione video si vede un **agente sequestrare** a un bambino piccolo due palloncini blu, lasciandogliene solo uno arancione e uno blu⁹.

Ai cittadini che camminavano con i palloncini blu fu chiesto di presentare i propri documenti "per una verifica". **Gli agenti registrarono i contatti e gli estremi del documento delle persone fermate e contemporaneamente fecero delle telefonate**¹⁰. Alcuni testimoni provarono a riprendere questi episodi con il cellulare, ma gli agenti di polizia chiesero loro di cancellare i video dal telefono.



Gli agenti di polizia fermano le famiglie che camminano con i palloncini blu. Fonte: canale OSCEKZ su Youtube.

Alcune persone furono fatte salire su camionette e auto della polizia¹¹ e furono trattenute per circa mezz'ora, mentre gli agenti registravano i loro dati (tra cui il codice IMEI del cellulare) e controllavano gli effetti personali in loro possesso. Secondo le informazioni a disposizione, non furono compilati gli appositi verbali da completare in caso di stato di fermo.

⁶ https://www.youtube.com/watch?v=C8m_KQH07bc

⁷ <https://www.youtube.com/watch?v=ucG1ynh0CGM>

⁸ <https://www.youtube.com/watch?v=JpLOg300aCs>

⁹ <https://www.youtube.com/watch?v=prtjcnmzgMs>

¹⁰ <https://www.youtube.com/watch?v=MODpPW7eZHw>

¹¹ https://www.youtube.com/watch?v=kveM_i9dBsQ



*Gli agenti di polizia fermano con la forza un ciclista che pedalava con dei palloncini blu.
Fonte: canale OSCEKZ su Youtube.*

Il 21 marzo 2018, in piazza ad Almaty gli agenti di polizia bloccarono **a terra e immobilizzarono** un ciclista che andava in bicicletta con dei palloncini blu¹².

Secondo quanto riportato sui social network, nelle città di Uralsk e Saran, **gli agenti di polizia portarono in commissariato due persone**. Queste persone furono trattenute per diverse ore e furono costrette a scrivere "dichiarazioni esplicative".



Gli agenti di polizia verificano i documenti delle persone che camminano con i palloncini blu. Fonte: canale OSCEKZ su Youtube.

¹² <https://www.facebook.com/mukhtar.ablyazov/videos/1226422440825647/>

Inoltre, venne riportato che nella città di Kokshetau, gli agenti di polizia si presentarono a casa di un attivista e, minacciandolo, gli chiesero di eliminare dai social network le fotografie con i palloncini blu, interpretate come una forma di "pubblicità al DVK".

In base alle informazioni disponibili, la polizia "andò a caccia" delle persone con i palloncini blu in **diverse città del Kazakistan** (i nomi corrispondono agli username degli utenti sui social media): Almaty (Ildar Nurumov); Atyrau (Azhar Miranbek); le province di Aktau e di Mangistau (Batyrsarsen, Yergali Kayipnazar); Uralsk (Dauren Bizhanov); Pavlodar (Akбота Amangeldy); Saran (Kayrat Ismailov) e Astana (Zhanat Surabaldiyev¹³, Kuanysh Bekishev e un reporter della Radio Liberty kazaka, Yerzhan Amirkhanov, che fu trattenuto su un camioncino della polizia)¹⁴.

4. IL MINISTERO DEGLI INTERNI AFFERMA CHE LA POLIZIA LOCALE È RESPONSABILE DELLE AZIONI INTRAPRESE NEI CONFRONTI DEI CITTADINI CON I PALLONCINI BLU

I casi di detenzione arbitraria e la "caccia" ai palloncini blu provocarono scontento tra la popolazione. Il 26 marzo 2018, il Ministero degli Interni comunicò di "non avere dato alcuna disposizione" di "sequestrare palloncini blu": **"Gli agenti di polizia locale fanno capo agli uffici dell'akim (governatore locale). Sono loro a dover rispondere di queste azioni"**¹⁵.

A partire dal 01 gennaio del 2016, in Kazakistan è attivo il servizio di Polizia Locale, **creato nell'ambito della realizzazione del Piano del presidente Nazarbayev**. Sono gli akim (i responsabili dell'amministrazione locale) a nominarne i dirigenti, a nome del Ministero degli Interni. In particolare, tra le competenze del nuovo organo rientrano *"la tutela dell'ordine pubblico durante le manifestazioni di massa"* e *"la repressione di forme illegali di protesta"*¹⁶. Subito dopo, ossia nel periodo tra aprile e maggio 2016, in Kazakistan scoppiarono delle pacifiche proteste di massa contro la riforma agraria, che furono sospese dalla polizia e che portarono all'arresto di più di 1.000 persone¹⁷.

Secondo un documento pubblicato sui social network, il dipartimento di Polizia Locale di Astana sviluppò un "algoritmo di azione per gli agenti in servizio, finalizzato a individuare gli attivisti del DVK, attivi il 21 e il 22 marzo 2018." Nel documento (non firmato) si afferma che agli agenti è stato richiesto di dedicare speciale attenzione ai "soggetti con palloncini di colore blu", "con cartelli e volantini", comunicandone



Ad Astana le persone con palloncini blu in mano sono state costrette a entrare nelle camionette della polizia. Fonte: rus.azattyq.org

¹³ <https://www.facebook.com/mukhtar.ablyazov/videos/1227746644026560/>

¹⁴ <https://rus.azattyq.org/a/29115065.html>

¹⁵ https://tengrinews.kz/kazakhstan_news/video-izyatiem-sinih-sharov-nauryiz-prokomentirovali-mvd-340610/

¹⁶ https://tengrinews.kz/zakon/pravitelstvo_respubliki_kazahstan_premier_ministr_rk/natsionalnaya_bezopasnost/id-P1500001142/#z4

immediatamente la presenza ai superiori, e di "registrare i dati personali" dei soggetti in questione e "nel caso venissero rilevati segnali di azioni estremiste, effettuare arresti".

Il deputato Magerram Magerramov ha dichiarato: *"Non penso proprio che queste persone siano semplicemente uscite con dei palloncini del colore della nostra bandiera: questa azione non ha nulla a che vedere con il patriottismo! **Li avevamo avvertiti di non uscire con palloncini blu e azzurri!** [...]. Occorre capire e abituarsi al fatto che esistono delle regole specifiche stabilite dalla legge, che bisogna rispettare"*¹⁸.

5. AZIONI PENALI NEI CONFRONTI DEGLI ATTIVISTI

In seguito alla decisione del tribunale di interdire il DVK, gli attivisti e i sostenitori del movimento rischiano condanne in prigione. Anche altre organizzazioni della società civile che potrebbero perdere il favore delle autorità stanno rischiando di diventare l'obiettivo della lotta contro l'"estremismo".

In diverse regioni del Kazakistan i servizi di sicurezza e il Ministero degli Interni hanno intrapreso azioni legali di natura penale riconducibili all'attività nel DVK (in questo momento sono noti i casi di circa 8 soggetti sottoposti a procedimenti penali)¹⁹. Tramite i social network, la Open Dialog Foundation ha ricevuto documenti investigativi relativi a diversi soggetti **sottoposti ad azioni di natura penale, per avere appoggiato il DVK o anche solo per avere letto materiali del movimento**, in particolare: Arsen Zhumatayev, Akmaral Tobylova, Sabyr Kamalbekov, R. Toychiyev.

In base a quanto scritto nell'avviso di garanzia (sottoscritto dal giudice istruttore del dipartimento degli affari interni di Almaty, T. Yerzhanova) pervenuto alla Fondazione tramite i social network, **Arsen Zhumatayev** è accusato di avere "finanziato o fornito informazioni a un gruppo criminale" (art. 266 del CC). Gli organi di investigazione lo hanno accusato di essere stato per un certo periodo di tempo uno degli amministratori del gruppo "Attivista DVK" su Telegram e di aver pubblicato *"messaggi vocali contenenti le dichiarazioni illegali di Ablyazov, che incitavano i membri del gruppo a distribuire volantini e li invitavano ad unirsi al DVK"*. Gli organi investigativi hanno definito tali azioni come *"gravi crimini contro la sicurezza nazionale"*.

Accuse simili basate su un articolo analogo sono state sollevate nei confronti di **Akmaral Tobylova**, arrestata il 13 marzo 2018. La donna dichiarò di essersi limitata a leggere alcune informazioni e a commentare il programma del DVK sui social network²⁰. Vista la sua gravidanza, il giudice le concesse gli arresti domiciliari. In base a quanto dichiarato dai suoi parenti, il tribunale vietò alla donna di parlare al telefono, utilizzare Internet e uscire di casa. Sempre secondo i parenti, **lo stato di gravidanza di Tobylova implicava la necessità di assistenza medica, ma, a causa degli arresti domiciliari, la donna non poteva recarsi in ospedale**²¹. Amnesty International riconobbe Akmaral Tobylova come una prigioniera di coscienza, punita per avere pacificamente esercitato il proprio diritto alla libertà di espressione²².

Dal novembre 2017, l'attivista del DVK **Almat Zhumagulov e Kenzhebek Abishev** si trovano in stato di arresto in base a dubbie accuse di "terrorismo". Il loro caso sembra una provocazione dei servizi segreti nell'ambito della lotta al DVK²³.

¹⁷ <http://en.odfoundation.eu/a/7944,report-oppression-of-participants-in-rallies-against-land-reform-in-kazakhstan>

¹⁸ <http://www.time.kz/articles/zloba/2018/03/23/sariki-za-roliki>

¹⁹ <https://informburo.kz/novosti/na-aktivistov-dvk-zaveli-ugolovnye-dela-v-pyati-regionah-kazahstana.html>

²⁰ <https://bureau.kz/novosti/sobstvennaya-informaciya/v-almaty-nachalis-sudy-nad-storonnikami-dvk/>

²¹ <https://rus.azattyq.org/a/akmaral-tobylova-almaty-amnesty-uznica-sovesti/29134675.html>

²² <https://amnesty.org.ru/ru/2018-03-27-kazakhstan/>

²³ <http://en.odfoundation.eu/a/8553,the-case-of-almat-zhumagulov-and-kenzhebek-abishev>

Abusando dei meccanismi messi a disposizione dall'Interpol, il Kazakistan ha inoltre intrapreso azioni nei confronti del membro del DVK e giornalista **Zhanara Akhmetova**. Nell'ottobre del 2017, l'attivista fu arrestata in Ucraina su richiesta del Kazakistan²⁴. I servizi di immigrazione ucraini negarono ad Akhmetova lo status di rifugiata, senza nemmeno informarla della decisione. Le autorità kazake erano a conoscenza del possibile indirizzo di residenza di Akhmetova: ciò può essere confermato dal fatto che vennero intraprese delle operazioni in territorio ucraino e che i servizi segreti dei due paesi iniziarono presumibilmente a collaborare.

Nel novembre 2017, Akhmetova fu rimessa in libertà. La natura politica delle indagini nei confronti della giornalista e attivista è stata denunciata da organizzazioni per la tutela dei diritti umani, da alcuni parlamentari ucraini e dai rappresentanti della comunità internazionale²⁵; a sua difesa si è inoltre mosso l'ufficio del difensore civico. Tuttavia, il tribunale ucraino ignorò tutte queste dichiarazioni e il 27 marzo 2018 rigettò la richiesta di Akhmetova di riconoscere come illegale il rifiuto del servizio di immigrazione nel concederle l'asilo politico. Akhmetova sta preparando un ricorso contro la decisione del tribunale. Al termine del contenzioso tra la giornalista e il servizio immigrazione, il tribunale ucraino riprenderà in esame la richiesta di estradizione avanzata dal Kazakistan. Akhmetova si trova tuttora a rischio di estradizione.

Inoltre, alcuni attivisti rischiano di essere sottoposti ad indagini di natura penale. Ad esempio, il 21 e il 22 marzo 2018 **Bekzhan Akhmetov (Atyrau)** e **Kairat Ismailov (Saran)** furono trattenuti per alcune ore in commissariato prima di essere rilasciati. Ad Akhmetov fu contestato di avere "affisso dei manifesti" per strada²⁶, a Ismailov di avere presumibilmente "trasportato droga".

Fu emesso un mandato di perquisizione nei confronti di **Maygul Sadykova (Astana)**, nell'ambito di un'azione penale intrapresa in base alla "dichiarazione" di un cittadino, il quale afferma che alcuni dei membri del gruppo "DVK Astana" su Telegram "*incitano all'odio sociale tramite la diffusione di materiali infamatori*".

Nel febbraio 2018, nella provincia di Mangistau, **Yergali Kayipnazar** fu arrestato per avere affisso dei manifesti. Secondo quanto ha dichiarato, gli agenti gli dissero che avrebbe dovuto "pagare una multa", ma non presentarono la delibera ufficiale. Kayipnazar si rifiutò di pagare e, attualmente, teme ulteriori sviluppi della vicenda.

Dopo la decisione del tribunale riguardante l'interdizione del DVK, rischiano la detenzione non solo gli attivisti o sostenitori del DVK, ma tutti i soggetti ritenuti scomodi dalle autorità. Le autorità possono aggiungere chiunque alla lista delle persone "coinvolte nelle attività del DVK". Analogamente, le autorità accusano di "collaborazione con Mukhtar Ablyazov" persone che non hanno alcuna relazione con lui. Ad esempio, l'imprenditore Iskander Yerimbetov, che è stato sottoposto a torture in un carcere giudiziario: i servizi segreti gli chiesero di fare pressione nei confronti di sua sorella, Botagoz Jardemali (avvocata di Ablyazov) per farla tornare in Kazakistan e per farla testimoniare contro Ablyazov. I difensori dei diritti umani indipendenti che hanno visitato Yerimbetov hanno confermato le torture, ma le autorità continuano a negare²⁷. Anche l'imprenditore Tokmadi fu sottoposto a maltrattamenti nel carcere giudiziario, dopo avere pubblicamente "ammesso" di avere "commesso un omicidio per ordine di Ablyazov" 13 anni fa²⁸.

²⁴ <http://en.odfoundation.eu/a/8451,the-case-of-zhanara-akhmetova-ukraine-once-again-helps-the-authoritarian-regime-to-get-an-opposition-journalist>

²⁵ <http://en.odfoundation.eu/a/8465,on-22-november-the-court-will-consider-the-appeal-against-the-extradition-arrest-of-zhanara-akhmetova>

²⁶ <https://www.facebook.com/bekzhan.akhmetov/posts/1810672788976922>

²⁷ <http://en.odfoundation.eu/a/8565,report-iskander-verimbetov-political-hostage-of-nazarbayev-s-regime>

²⁸ <https://freedomhouse.org/blog/kazakhstan-holds-citizens-hostage-pursuit-regime-opponent>

6. MISURE DI PSICHIATRIA PUNITIVA NEI CONFRONTI DELL'ATTIVISTA ARDAK ASHIM

Il 31 marzo 2018 l'attivista e blogger originaria di Shymkent, **Ardak Ashim**, dopo essere stata interrogata presso il commissariato, fu **portata con la forza in un ospedale psichiatrico**. Fu accusata di "incitamento all'odio sociale" per avere pubblicato su Facebook "*dei commenti negativi nei confronti delle autorità*"; inoltre, le fu richiesto di parlare della sua militanza nel DVK²⁹. Secondo quanto riportato da Ardak Ashim, il giudice istruttore Bakytzhan Syzdykov le avrebbe detto: "*Perché ti immischi negli affari del Vecchio? (forse in riferimento a Nazarbayev - n.d.R) Sei pericolosa per la società!*"³⁰.

L'attivista dichiarò che l'ordine del tribunale riguardante l'internamento forzato in clinica psichiatrica le fu consegnato solamente un mese dopo. La decisione di internare l'attivista fu presa dal giudice S. Aynabekov **senza consultare l'accusata, i suoi avvocati o i suoi parenti**, in violazione dell'articolo 67 del Codice di procedura penale del Kazakistan. Non sono noti i nomi degli specialisti o dei medici che, in base a quanto previsto dall'art. 271 del codice, disposero l'internamento di Ashim nell'ospedale psichiatrico.

Aynura Ashimova, figlia di Ardak Ashim, comunicò che il primario del reparto di psiconeurologia della clinica provinciale Koblanbek Onalbaye minacciò i parenti di Ashim e vietò loro di farle visita. La figlia dell'attivista teme di essere a sua volta sottoposta ad azioni penali o internata in una clinica psichiatrica.

Ardak Ashim dichiarò, tramite sua figlia, **che gli operatori dell'ospedale hanno tentato di sottoporla ad iniezioni di sostanze psicotrope per poter accusarla di essere "pazza"**. Ardak Ashim ritiene che tra gli **organizzatori dell'azione che l'ha vista coinvolta**, vi sia l'Akim della provincia del Kazakistan Meridionale, Zhanseit Tuymebayev. Aggiunge inoltre di trovarsi da tempo nel mirino dell'Akim, a causa delle sue iniziative di cittadinanza attiva e di opposizione.

Come confermato dalla figlia di Ashim, al 02 aprile 2018, i rappresentanti delle forze dell'ordine non hanno permesso a nessuno di accedere alla clinica psichiatrica.

7. BLOCCO DEI SOCIAL NETWORK E MODIFICA DELLA NORMATIVA VIGENTE AL FINE DI INTRAPRENDERE ULTERIORI AZIONI NEI CONFRONTI DEGLI ATTIVISTI DELL'OPPOSIZIONE

Nel dicembre 2016, le autorità francesi riconobbero la natura politica delle azioni intraprese nei confronti del membro dell'opposizione kazako Mukhtar Ablyazov e si rifiutarono di estradarlo³¹. In seguito, Ablyazov fu uno dei fondatori del rinnovato DVK. In precedenza, nel 2005, il DVK fu dichiarato dal tribunale del Kazakistan un "movimento estremista" (la stessa definizione era stata attribuita al successore del DVK, il partito d'opposizione "Alga!")³².

Il 20 marzo 2018 il Ministero dell'Informazione del Kazakhstan comunicò che l'interruzione del funzionamento dei social network era riconducibile a "*interventi tecnici per la rimozione di materiali illegali*" del DVK. Il Ministero dichiarò inoltre che al momento non era possibile accedere ai materiali del DVK per gli utenti di "VKontakte" e "Odnoklassniki" in Kazakistan e che tali materiali erano stati parzialmente rimossi anche da Instagram e Telegram. Le autorità del Kazakistan richiesero azioni analoghe alle amministrazioni di Youtube, Facebook e Twitter³³.

A partire dal primo gennaio 2017, in Kazakistan sono entrati in vigore gli emendamenti alla legge sulle telecomunicazioni, che consentono ai servizi segreti di "interrompere il funzionamento delle reti e

²⁹ <https://rus.azattyq.org/a/29139419.html>

³⁰ <https://rus.azattyq.org/a/29137163.html>

³¹ <http://www.conseil-etat.fr/Actualites/Communiqués/Decision-d-extradition>

³² <http://en.odfoundation.eu/a/7250,the-story-of-the-democratic-choice-of-kazakhstan-opposition-movement>

³³ <https://informburo.kz/novosti/v-mik-rk-soobshchili-o-vozmozhnom-ogranichenii-dostupa-k-youtube-facebook-i-twitter.html>

l'accesso a Internet e alle sue risorse" anche senza l'autorizzazione del tribunale³⁴. Ai sensi di tale legge, nel marzo 2018, gli operatori delle reti di telefonia mobile inviarono agli abbonati una comunicazione circa l'obbligo di fornire il numero identificativo e il codice IMEI del telefono, ai fini dell'inserimento in un database nazionale³⁵ centralizzato. Insieme alla trascrizione dei codici IMEI degli attivisti fermati in strada da parte degli agenti, quest'obbligo comporterà ingerenze ancora maggiori da parte dei servizi segreti.

Secondo i mass media, il 26 marzo 2018, furono pubblicati emendamenti alla normativa penale: fu ampliato il novero delle circostanze che giustificano il ricorso a metodi militari e a misure speciali per agevolare **la consegna alle forze dell'ordine dei soggetti interessati**³⁶. La "discussione pubblica" del progetto di legge è prevista per il 09 aprile 2018: ciò è la prova di come le autorità abbiano fretta di concludere la faccenda. Tale legge può essere utilizzata come ulteriore strumento di repressione delle riunioni pacifiche, nonché come mezzo per intraprendere azioni nei confronti dei singoli attivisti.

Nel 2017, il Presidente Nazarbayev sottoscrisse una legge sulla modifica della Costituzione. Oggi l'articolo 10 della Costituzione del Kazakistan consente di privare della cittadinanza chi "*compie crimini di stampo terroristico, nonché chi danneggia gravemente gli interessi strategici della Repubblica del Kazakistan*"³⁷. A tale proposito, il Ministero della Giustizia sta predisponendo le modifiche da apportare agli articoli dell'attuale codice penale. Il Ministero dichiara che per "*danno agli interessi strategici del Paese*" si intende, tra l'altro, l'accusa di "*incitamento all'odio sociale*" e "*l'istigazione ad impossessarsi del potere o a detenerlo illegalmente*"³⁸. Proprio in base a questa definizione – poco chiara dal punto di vista giuridico - le autorità **possono sottoporre gli oppositori politici a ulteriori punizioni sotto forma di privazione della cittadinanza**, come era uso ai tempi dell'Unione Sovietica.

8. CONCLUSIONI

La decisione di interdizione del DVK si basa su una retorica esclusivamente politica e rappresenta l'ennesima tappa del processo di eliminazione di quello spazio libero ed indipendente che dovrebbe consentire alla società civile di portare avanti delle attività. Le autorità, grazie al sostegno della legge, rafforzano la repressione nei confronti dell'opposizione e della società civile.

Il regime autoritario del Kazakistan assume sempre più i tratti di un regime totalitario. Le autorità mirano ad esercitare la massima pressione e il massimo controllo sulla società: sono previste misure di natura penale perfino per avere espresso sentimenti di insoddisfazione e dissenso, per aver parlato di politica, partecipato ad azioni di protesta e per i post e i like pubblicati sui social network. Queste azioni sono tacciate dalle autorità di "estremismo", con riferimento alla decisione di interdizione delle attività del DVK.

A suscitare particolare preoccupazione è il fatto che, nella lotta ai dissidenti, le autorità del Kazakistan ricorrono sempre più spesso alla "**psichiatria punitiva**". Oltre ad Ardak Ashim, infatti, sono state sottoposte a psichiatria punitiva anche le attiviste Natalia Ulasik e Zinaida Mukhortova. Soltanto le pressioni politiche internazionali hanno consentito di far uscire Mukhortova dall'ospedale psichiatrico e di trasferire la Ulasik in una clinica dal regime meno rigido e più vicina a casa.

La Open Dialog Foundation richiede alle autorità del Kazakistan di **ritirare immediatamente la decisione di interdizione del DVK e di porre fine alle azioni penali politicamente motivate nei confronti dei cittadini che manifestano il proprio dissenso.**

³⁴ http://adilet.zan.kz/rus/docs/Z040000567_#z483

³⁵ https://forbes.kz/news/2018/03/26/newsid_168860

³⁶ <https://informburo.kz/novosti/v-kazahstane-predlagayut-rasshirit-osnovaniya-dlya-primeneniya-specsredstv-i-fizicheskoy-sily-.html>

³⁷ http://www.akorda.kz/ru/official_documents/constitution

³⁸ <https://informburo.kz/stati/kakie-zakony-nursultan-nazarbaev-podpisal-v-uhodyashchem-2017-godu-.html>

Con la presente, la Open Dialog Foundation fa appello all'UE, all'ONU, all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, all'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, nonché agli USA, al Canada e ai governi degli altri stati democratici affinché condannino le azioni delle autorità kazake, che violano in maniera palese e sistematica gli obblighi internazionali in materia di diritti dell'uomo.

Uno dei metodi più efficaci per fermare la repressione senza precedenti che è in atto in Kazakistan è includere i leader del Ministero degli Interni kazako, della Polizia Locale, della Procura Generale e del KNB tra i destinatari delle misure previste dal Magnitsky Act, ossia l'Atto globale sui diritti dell'uomo. Inoltre, la responsabilità della repressione deve essere personalmente attribuita al Presidente Nazarbayev, che governa da solo il Kazakistan da circa 28 anni, sopprimendo con la forza qualsiasi espressione di dissenso.

Tutti coloro che volessero sostenere le nostre richieste possono inviare il proprio appello alle seguenti persone ed istituzioni:

Contatti in Kazakistan:

- Procuratore Generale della Repubblica del Kazakistan Kajrat Kožamžarov - 010000, Astana, Prospekt Mangilik El, 14 e-mail: Gp-rk@prokuror.kz, procuror@nursat.kz;
- Ministero degli Interni del Kazakistan Kalmučanbet Kasymov - 010000 Astana, prospekt Tauelsizdik, 1 e-mail: Kense@mvd.kz;
- Rappresentante del Comitato di Sicurezza Nazionale della Repubblica del Kazakistan Masimov K.K. - 010000 Astana, ul. Kenesary, 31/33 e-mail: press@knb.kz;
- Amministrazione del Presidente della Repubblica del Kazakistan - 010000 Astana, ul. Mangilik El, 6 Palazzo del Governo, e-mail: apr@akorda.kz;
- Plenipotenziario per i diritti dell'uomo nella Repubblica del Kazakistan A.O. Shakirov - 010000, Astana, Levjy Bereg, Palazzo del Governo, e-mail: ombudsman-kz@mail.ru, npm_ombudsman@mail.ru;
- Ministro dell'Informazione e comunicazione del Kazakistan Dauren Abayev - 010000, Astana, 8 Mangilik El str, Palazzo dei Ministeri, entrata n.14, e-mail: pressa@mob.gov.kz, mic@mic.gov.kz;
- Ministro della Giustizia del Kazakistan Marat Beketayev - 010000, Astana, Mangilik El street 8, Palazzo del Governo, e-mail: kanc@adilet.gov.kz, pressgov@mail.ru.

Contatti internazionali:

- Presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani - 1047 Bruxelles, Belgio, Bât. Paul-Henri Spaak 09B011, Rue Wiertz / Wiertzstraat 60, e-mail: antonio.tajani@europarl.europa.eu, tel.: +32(0)2 28 45503 (Bruxelles), +33(0)3 88 1 75503 (Strasburgo);
- Presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker – 1049 Bruxelles, Belgio Rue de la Loi / Wetstraat 200, e-mail: president.juncker@ec.europa.eu;
- Presidente del Consiglio europeo Donald Tusk — 1048 Bruxelles, Rue de la Loi / Wetstraat 175, e-mail: donald.tusk@european-council.europa.eu, tel.: +32 2 28 15650;
- Alto Rappresentante dell'Unione Europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza Federica Mogherini – 1049 Bruxelles, Rue de la Loi / Wetstraat 200, e-mail: federica.mogherini@ec.europa.eu, tel.: +32 2 584 11 11; +32 (0) 2 295 71 69;

- Presidente della Commissione per gli affari esteri del Parlamento Europeo David McAllister – 1047 Bruxelles, Belgio, Bât. Paul-Henri Spaak 09B011, Rue Wiertz / Wiertzstraat 60, e-mail: david.mcallister@europarl.europa.eu, tel.: +32(0)2 28 45323 (Bruxelles), +33(0)3 88 1 75323 (Strasburgo);
- Presidente sottocommissione per i diritti umani del Parlamento Europeo Antonio Panzeri – 1047 Bruxelles, Belgio, Bât. Altiero Spinelli 11G354, Rue Wiertz / Wiertzstraat 60, e-mail: pierantonio-panzeri@europarl.europa.eu, tel.: +32(0)2 28 45846 (Bruxelles), +33(0)3 88 1 75846 (Strasburgo);
- Rappresentante speciale UE per i diritti umani Stavros Lambrinidis - e-mail: stavros.lambrinidis@ext.eeas.europa.eu, tel.: +32(0)2 584 230;
- Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE George Tsereteli – 1070 Vienna, Austria, Neustiftgasse 3/8, tel.: +43 1 523 3002;
- Responsabile Comitato democrazia, diritti umani e questioni umanitarie dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, Ignacio Sanchez Amor – e-mail: cristina.casado@gps.congreso.es, tel: +34 91 390 6919;
- Segretario Generale del Consiglio d'Europa Thorbjørn Jagland - e-mail: thorbjorn.jagland@coe.int, tel.: +33 (0)3 88 41 20 00;
- Presidente dell'APCE Michele Nicoletti - e-mail: nicoletti_m@camera.it;
- Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti dell'Uomo Zeid Ra'ad Al Hussein – Palais des Nations CH-1211 Ginevra 10, Svizzera, tel.: +41 22 917 9220;
- Relatore speciale delle Nazioni Unite per la promozione e protezione del diritto alla libertà di opinione e di espressione David Kaye - Palais des Nations, CH-1211 Ginevra 10, Svizzera, e-mail: freedex@ohchr.org;
- Relatore speciale delle Nazioni Unite per il diritto alla libertà di associazione e riunione pacifiche Annalisa Ciampi - Palais des Nations, CH-1211 Ginevra 10, Svizzera, e-mail: freeassembly@ohchr.org;
- Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulle detenzioni arbitrarie - Ufficio delle Nazioni Unite a Ginevra, 8-14 avenue de la Paix, 1211 Ginevra 10, Svizzera, e-mail: wgad@ohchr.org;
- Segretario di Stato USA - modulo per richieste online <https://register.state.gov/contactus/contactusform>;
- Camera dei Rappresentanti del Congresso USA – Washington, DC 20515, Tel.: (202) 224-3121, <http://www.house.gov/contact/>;
- Ufficio del Primo Ministro del Canada Justin Trudeau – ON K1A 0A2, Ottawa, 80 Wellington Street; Camera dei Comuni del Canada - Ottawa, Ontario, Canada, K1A 0A6.